

## la denuncia

Dal convegno nazionale di Montecatini i responsabili dei Centri di aiuto alla vita rilevano le difficoltà innescate dalla situazione economica: «Prima erano soprattutto le immigrate a chiedere il nostro intervento. Ora anche famiglie di ceto medio»

## L'APPUNTAMENTO

## IL 15 DICEMBRE LA PETIZIONE SUL DIRITTO ALLA VITA SARÀ PRESENTATA AL PARLAMENTO EUROPEO

C'è un appuntamento all'Europarlamento per il popolo della vita il prossimo 15 dicembre. In quella data Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita ed europarlamentare, guiderà la delegazione di 27 rappresentanti nazionali (uno per ogni Paese dell'Unione Europea) che presenteranno al presidente del Parlamento europeo, il polacco Jerzy Buzek la raccolta di firme per sostenere la petizione che riafferma il diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale. È la prima volta, osserva il Movimento per la vita, che nel Parlamento viene presentata una richiesta con così tante firme: si tratta infatti (ma i registri stanno ancora arrivando) di una cifra che supererà i quattro milioni, di cui 150mila raccolte in Italia. La petizione (firmata tra gli altri da Giulio Andreotti, Paola Binetti, Eugenia Roccella e Pier Ferdinando Casini) riafferma anche che i diritti della famiglia come nucleo fondamentale della società e bene dello Stato fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna che hanno il diritto-dovere di educare i figli. E chiede pertanto che siano adottate tutte le iniziative affinché in tutte le Carte fondamentali e nei Trattati europei, «dove si riconosce il diritto alla vita di ogni essere umano, si specifichi che tale diritto deve essere riconosciuto fin dal concepimento». Il testo da gennaio sarà esaminata dalla Commissione delle petizioni che deciderà se proporre o no una discussione nell'assemblea plenaria del Parlamento. (En.Ne.)

## LA DIFESA DELLA VITA

# «Ho perso il lavoro Attendo un bimbo Ora come faccio?»

DAL NOSTRO INVIATO  
A MONTECATINI (PISTOIA)  
ENRICO NEGROTTI

Dare sostegno alle donne alle prese con una gravidanza inattesa è da quasi 35 anni il compito dei Centri di aiuto alla vita (Cav). Un compito che si sta facendo sempre più difficile con il peggiorare delle condizioni economiche di larghi strati della popolazione. Le problematiche quotidianamente affrontate dai volontari sono emerse con chiarezza al 29° convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita che si chiude oggi a Montecatini. Un quadro complessivo delle attività svolte è stato presentato da Ubaldo Camilotti (della segreteria nazionale di collegamento dei Cav). «I bambini nati complessivamente a partire dal 1975 con l'aiuto dei Cav sono oltre 110mila e sono andati crescendo nel corso degli anni. Basta pensare che nel 2008 su un campione del 55% dei Centri siamo arrivati a sfiorare le 8mila nascite, con una media di 46 bambini per ogni Cav. E con una crescita costante negli anni sia nel numero di bambini nati, sia di gestanti assistite». E questo nonostante le crescenti difficoltà che colpiscono anche la generosità di coloro che forniscono sostegno economico, per esempio al Progetto Gemma, l'adozione a distanza di una madre in difficoltà con un contributo di 160 euro per 18 mesi: «Dopo il boom del 2008 - ha detto la responsabile Erika Vitale - con oltre 1200 progetti, nel 2009 riusciremo comunque a toccare le mille adozioni». Quest'anno infatti, da Nord a Sud, l'impegno incessante di migliaia di volontari nei 315 Centri di aiuto alla vita (e nelle 60 case di accoglienza) si è scon-

## L'allarme dei Cav: con la crisi crescono le richieste di aiuto

trato con difficoltà crescenti. Bruna Arigoni (Cav di Bassano del Grappa, Vicenza) conferma: «La crisi si è ripercossa subito sulle famiglie, ed è stato un motivo in più per sensibilizzare il territorio. Con esiti a volte stupefacenti, come la cena da cui i soci del Soroptimist ci hanno offerto un progetto Gemma

completo, il giorno prima che avessimo notizia di una richiesta d'aiuto per una quindicenne a Catanzaro. Ma abbiamo anche il problema di donne immigrate che si vedono costrette a rimandare i figli in Africa perché non sono più in grado di mantenerli». Nuove fasce di popolazione chiedono aiuto anche a Na-

poli, come spiega la presidente del Cav del Vomero, Paola Mancini: «Aumenta il numero di persone che ci chiedono aiuto e sono sempre più di strati sociali medi, dove basta che il padre perda lo stipendio di impiegato perché la famiglia vada in crisi. E in queste condizioni, un'eventuale terza o quarta gravi-

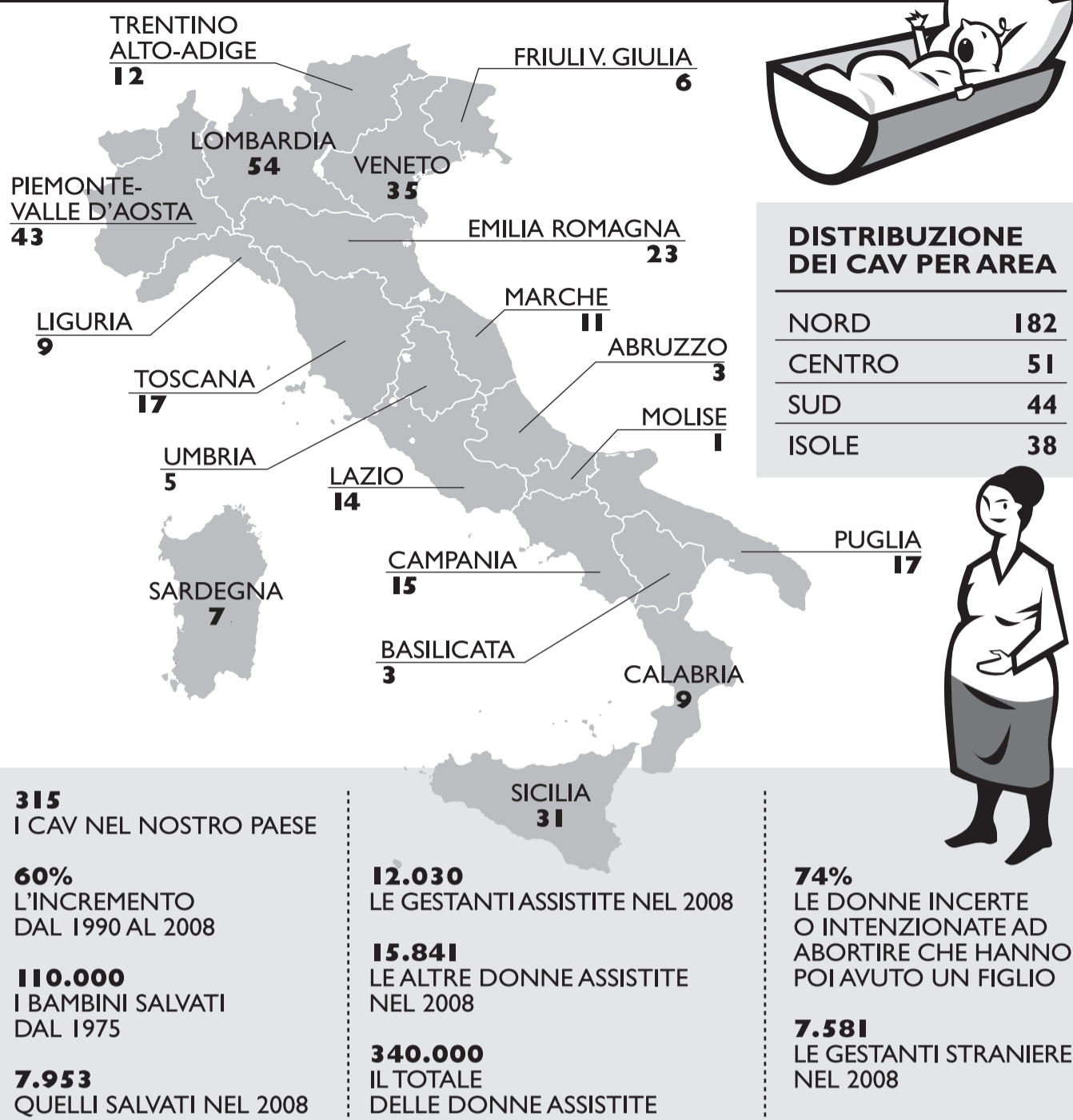
danza viene vista come un problema enorme». Anche Angela Fabbri (fondatrice e presidente del Cav di Forlì) racconta: «La crisi si fa sentire, e non solo sugli stranieri: la perdita di lavoro manda in angoscia le famiglie. Noi abbiamo stretto un protocollo innovativo con Asl e Comune per un aiuto integrato alle

donne in difficoltà. Inoltre grazie a un progetto di sostegno della Fondazione Cassa di risparmio di Forlì, passato attraverso la Caritas, abbiamo potuto coprire l'emergenza di cinque famiglie». Dal Cav di Catania, Umberto Lenzi rileva che se non si sono notate grandi differenze sul piano operativo nel 2009, sono però cresciute le richieste di beni di prima necessità, anche da parte di persone che non dovevano affrontare una gravidanza imprevista. Una situazione particolare è quella di Federvita Abruzzo, presentata dalla presidente Patrizia Ciaburro: «A Pescara non è cambiata molto l'attività della nostra Casa di accoglienza, che ha 18 posti letto. Viceversa sono esplose le richieste di aiuti economici, sia nel centro di distribuzione situato in periferia, sia in quello nella zona più residenziale. E l'evento terremoto ha creato enormi nuove difficoltà: le donne incinte ora sono in grandi difficoltà, e restano ancora molti problemi nei paesi minori. In più si rileva una generale fragilità psicologica della popolazione». Antonio Pellegatta e Natalia Marrese portano l'esperienza del Cav di Busto Arsizio (Varese): «Anche se abbiamo una convenzione con l'azienda ospedaliera pubblica e un buon rapporto con i servizi sociali del Comune - spiega Pellegatta - le problematiche per le gravidanze inattese sono cresciute molto».

Del resto le motivazioni economiche sono da sempre la maggiore spinta alla richiesta di aborto». «Ricordo per esempio - racconta Marrese - un padre disperato per la terza gravidanza della moglie, quando lui aveva appena perso il lavoro: siamo riusciti a fornire un aiuto che ha permesso la nascita della bambina».



## I CAV IN ITALIA



## Mensile di ricerca e di intervento sociale dei gesuiti

### aggiornamenti sociali

da 60 anni...  
LIBERI DI  
INFORMARE



Tutte le novità per gli abbonamenti 2010 su  
[www.aggiornamentisociali.it](http://www.aggiornamentisociali.it)

## «La dignità del vivere diventi battaglia culturale»

DAL NOSTRO INVIATO  
A MONTECATINI (PISTOIA)

Parlare di dignità del vivere chiama in causa una battaglia culturale che va svolta nella società, prima ancora che nelle aule parlamentari e nei palazzi della politica. È il messaggio emerso dalla tavola rotonda introduttiva del 29° convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita dedicato appunto alla dignità del vivere e declinato nelle diverse fasi della vita nascente e della vita che si conclude. Il presidente nazionale del Movimento per la vita Carlo Casini ha ricordato che la Convenzione per i diritti del fanciullo (di cui è appena trascorso il 20° anniversario) contiene un riferimento al bambino non ancora venuto alla luce e ha annunciato l'intenzione di ripresentare la proposta di legge di iniziativa popolare (che a metà degli anni No-

vanta raccolse un milione e 400mila firme) per modificare l'articolo 1 del Codice civile e dare personalità giuridica al bambino non ancora nato. Ma l'anno che si sta chiudendo ha visto anche la tragica fine di Eluana Englaro, che ha sollevato domande sul valore della vita dei più deboli. Eppure, ha ricordato il vescovo Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita, la riflessione filosofica più evoluta ha riconosciuto che la dignità dell'uomo è fondata sul suo stesso essere e «permane anche nel peggior delinquente».

È richiamare la necessità di un impegno culturale, tipico del Movimento per la vita, verso la difesa della dignità dell'uomo in ogni condizione è stato Raffaele Calabrò, relatore al Senato del disegno di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento che è ora all'e-

same della Camera, dove - ha avvertito il senatore - «si cominciano a intravedere temporali a distanza che possono essere fugati da un vento che venga da un impegno culturale. Ho sempre creduto che lo Stato non

**Casini (Mpv):  
occorre difendere  
i diritti dei bambini  
non ancora nati  
e delle persone  
più deboli**

possa essere indifferente di fronte all'appannarsi, sia personale sia collettivo, del valore della vita. Di fronte a un'invadenza del potere della magistratura che decide della vita e della morte di una persona, il potere politico non può sottrarsi alle sue responsabilità. C'è da domandarsi però

quale libertà sarebbe quella che chiede a uno Stato di legittimare e di dare sostegno sia di ordine sociale sia di ordine etico alla soppressione di esseri umani innocenti e indefesi».

Che la dignità umana sia ben inscritta nelle Carte internazionali sui diritti dell'uomo, come illustrato da Marina Casini (ricercatrice di Bioetica presso l'Università Cattolica di Roma), sembra diventato indifferente. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, approvata il 10 dicembre 1948 dalle Nazioni Unite proclama che «il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo». Ma il caso Englaro ci ha dimostrato che certi valori possono essere dimenticati. «Eluana è morta - ha riassunto il senso de-

gli interventi Carlo Casini - perché alcuni giudici hanno potuto interpretare le norme a modo loro creando un diritto dove diritto non c'era. Una legge che ponga dei paletti chiari è assolutamente necessaria. Una legge che affermi tra l'altro che togliere acqua e cibo ad un paziente vuol dire uccidere un uomo. C'è un testo che la Camera ha ereditato dal Senato, un testo che ha sicuramente degli aspetti perfettibili, ma aprire il capitolo delle modifiche al testo originale vorrebbe dire fornire un alibi a chi la legge non la vuole. Come Movimento per la vita faremo di tutto per sostenere la legge nella versione approvata dal Senato e cercheremo di coinvolgere in questo impegno le tante realtà della società civile che hanno già collaborato all'approvazione ed alla difesa della legge sulla fecondazione artificiale».

Enrico Negrotti